

LE ESPORTAZIONI ITALIANE A LIVELLO TERRITORIALE

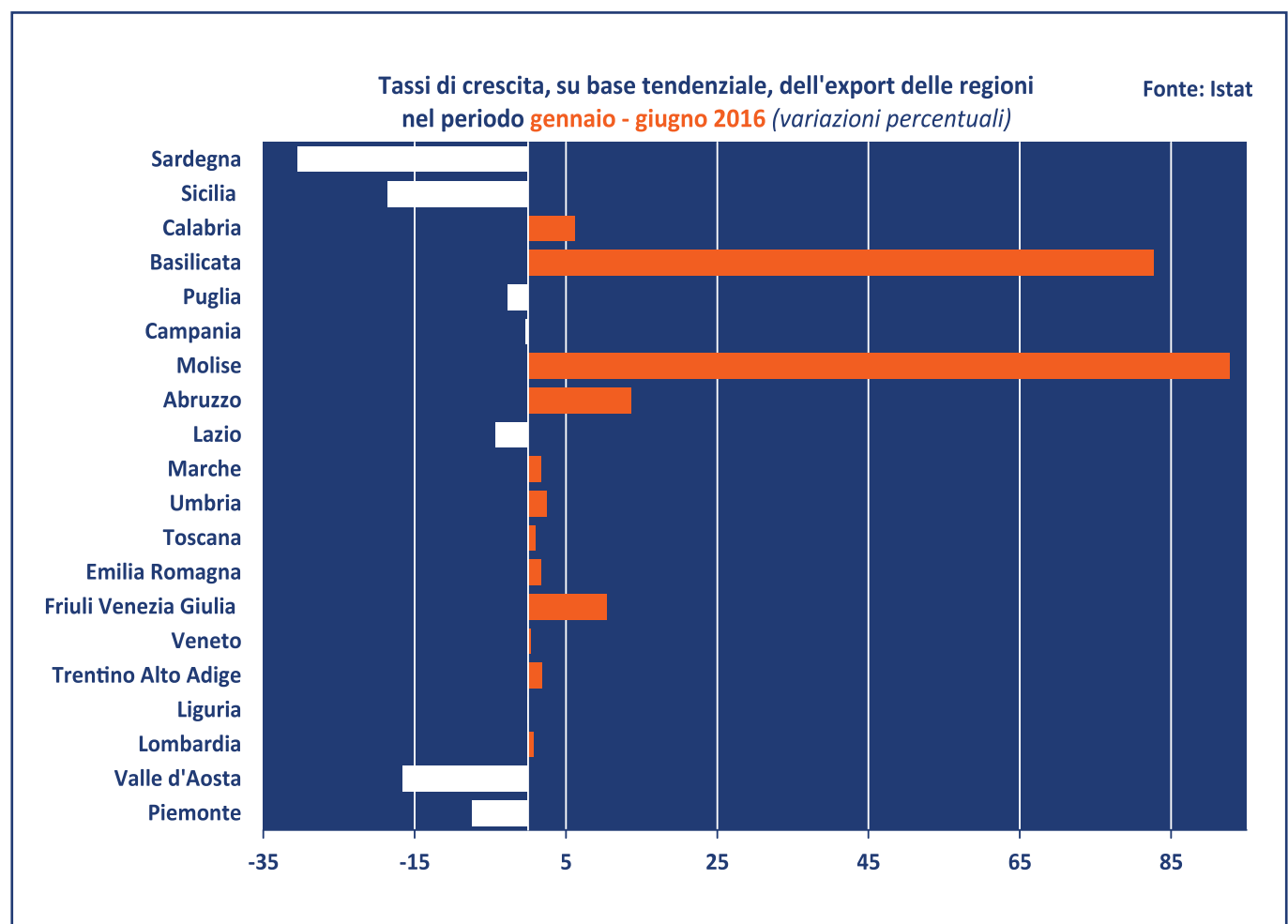
Nel corso del primo semestre 2016, nonostante l'accelerazione conosciuta da dodici regioni, l'export italiano ha registrato un valore molto simile a quello conseguito un anno prima.

Durante i primi sei mesi di quest'anno l'export italiano si è attestato a circa 206,8 miliardi di euro, all'incirca in linea con quanto realizzato durante lo stesso periodo del 2015.

Questo sostanziale equilibrio, pari in termini assoluti ad una contrazione di solo 75 milioni di euro, è attribuibile ad una accelerazione che ha

riguardato dodici regioni a fronte del calo conosciuto dalle restanti otto.

L'incremento più cospicuo, in termini assoluti, è stato realizzato dalla Basilicata, che - rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno - ha accresciuto il proprio export all'estero di oltre un miliardo di euro, mentre la riduzione più marcata - con una perdita pari a più di 1,7 miliardi - è stata totalizzata dal Piemonte. In termini relativi invece il primato spetta al Molise (92,8%), che ha pressoché raddoppiato il valore ottenuto nel corrispondente periodo del 2015; viceversa la palma del peggiore - con una contrazione del 30,5% - va attribuita alla Sardegna (*tavola 30*).

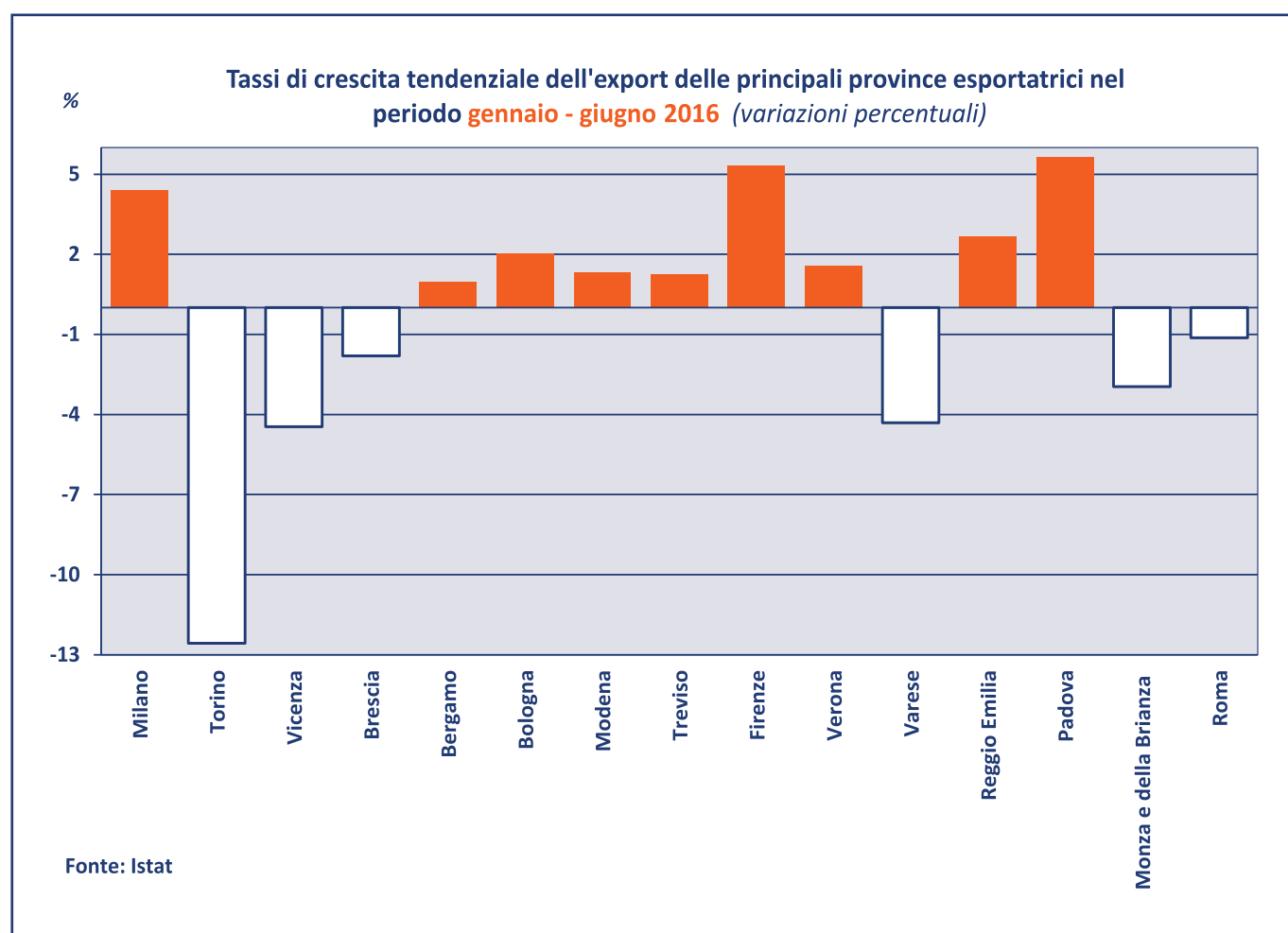


Nonostante le ottime performance di Basilicata e Molise, associate al promettente +13,6% dell'Abruzzo, il Mezzogiorno ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con una riduzione - seppur di lievissima entità - pari allo 0,1%. Tutto ciò è imputabile soprattutto al significativo rallentamento di Sicilia e Sardegna che - nell'arco di un semestre - hanno visto andare perduti 1,6 miliardi di euro di export.

Da un punto di vista merceologico se da un lato, all'interno dell'area, le vendite di autoveicoli hanno conseguito un considerevole +40,4%, trainate prevalentemente dalle regioni lucana e abruzzese, dall'altro le esportazioni di energia hanno subito una battuta d'arresto pari a circa il 30%. Quest'ultimo calo è da attribuirsi ai risultati fortemente negativi, anche a causa della contrazione dei prezzi, conseguiti dalla Sardegna e dalla Sicilia che, nel corso dei primi sei mesi dell'anno, hanno ridotto l'export di prodotti petroliferi raffinati rispettivamente del 33,6 e del 26,9 per cento (*tavola 32*).

Per quanto concerne il dettaglio locale si rileva che tutte le province dell'Abruzzo, del Molise e della Basilicata - tra gennaio e giugno - hanno migliorato le posizioni già acquisite durante il corrispondente periodo del 2015. In particolare Campobasso e Potenza hanno all'incirca raddoppiato il proprio flusso esportativo. Viceversa le dinamiche negative delle regioni insulari sono da imputarsi soprattutto a Siracusa e Cagliari che congiuntamente hanno visto bruciare oltre 1,4 miliardi di euro di introiti provenienti dall'estero (*tavola 33*).

Grazie all'incremento contemporaneo di tutte le regioni dell'area, l'Italia nord orientale è risultata l'unica ripartizione territoriale italiana che - su base tendenziale - ha registrato un tasso di crescita positivo (+1,9%). Sia in termini assoluti che relativi il Friuli Venezia Giulia è la regione del Nord Est che ha totalizzato il più ampio incremento: rispetto al primo semestre dello scorso anno, infatti, l'export è aumentato del 10,4% con una variazione assoluta di 673 milioni di euro.



I settori che hanno inciso maggiormente sulla dinamica favorevole dell'area sono stati la meccanica, anche se va operato un distinguo per la performance negativa del Trentino Alto Adige, l'elettronica, la gomma - plastica e l'alimentare che - complessivamente - rappresentano circa il 43% delle vendite all'estero.

I due terzi delle province nordorientali hanno conseguito tassi di crescita positivi; tra esse spicca il +54,9% di Trieste, il +12,9% di Piacenza, il +16,2% di Rimini e il +5,6% di Padova. Solo queste quattro province hanno apportato - nel giro di sei mesi - un miglioramento dei nostri conti con l'estero di circa 1,3 miliardi di euro.

Trasferendoci all'Italia nord occidentale si rileva che la crescita di sette decimi di punto percentuale delle esportazioni della Lombardia, non è riuscita a controbilanciare i cali delle altre tre regioni. All'interno dell'area, che ha conosciuto una diminuzione complessiva dell'export dell'1,6%, pesa infatti il -7,4% del Piemonte che ha risentito, in particolar modo, della contrazione della domanda proveniente dai mercati internazionali nei settori degli autoveicoli, della meccanica e della gioielleria - oreficeria.

I macchinari, uniti ai metalli e prodotti in metallo, hanno inciso sfavorevolmente anche sulle esportazioni di Valle d'Aosta e Liguria, nonostante l'apporto negativo, in quest'ultima regione, dovuto ai prodotti petroliferi raffinati, le cui vendite - rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno - si sono contratte di 144 milioni di euro, equivalenti - in termini relativi - ad un calo di oltre un terzo.

Per quanto riguarda la Lombardia, la lieve accelerazione registrata nella prima metà del 2016 è da imputarsi soprattutto ai progressi realizzati da alcuni settori decisivi per l'economia regionale, come l'automazione meccanica, la chimica e le automotive. A fronte di ciò vanno tuttavia rilevati i cali conosciuti dai comparti del metallo, dell'elettronica e dell'aeronautica che forniscono congiuntamente un apporto all'export lombardo di più del 22%.

A livello locale, delle 25 province situate nell'area, solo 10 hanno realizzato miglioramenti. In particolare l'incremento assoluto più consistente è stato realizzato da Milano, con un export passato dai 18,3 miliardi di euro del primo semestre dello scorso anno a poco più di 19,1 miliardi, mentre la contrazione più marcata è arrivata da Torino, dove le vendite all'estero sono scese da 11,8 a 10,3 miliardi di euro.

Un discorso abbastanza simile al Nord Ovest può essere fatto per l'Italia centrale, dove i simultanei incrementi di Toscana, Umbria e Marche non hanno compensato il calo, causato soprattutto dalla riduzione dell'export di prodotti sia farmaceutici (-11,5%) che chimici (-16,7%), del Lazio.

L'alimentare, la chimica, la gomma - plastica, la meccanica e le automotive sono stati i settori che hanno fatto da traino alle performance favorevoli che hanno conseguito le prime tre regioni.

Per quanto concerne il dettaglio provinciale, in termini relativi - l'aumento più cospicuo è stato realizzato da Rieti (+24,1%) e la contrazione più ragguardevole da Latina (-10,9%).

Ciò che invece sorprende è che, andando ad analizzare i dati destagionalizzati relativi al secondo trimestre dell'anno rispetto al periodo gennaio - marzo 2016, si evidenziano delle dinamiche molto positive. Tutte le ripartizioni territoriali, infatti, hanno totalizzato incrementi che sono oscillati dal +1,3% dell'Italia centrale al +4,3% del Nord Est.

Inoltre, soffermandoci sulle aree geografiche destinatarie delle nostre esportazioni, dettagliate per ripartizione territoriale di provenienza della merce, si evidenzia - con la sola esclusione del Centro Italia - un aumento abbastanza generalizzato all'interno dell'Unione Europea, grazie prevalentemente ai miglioramenti conseguiti nell'area euro; Italia centrale che tuttavia risulta l'unica ripartizione nazionale a incrementare le posizioni acquisite un anno prima nella cosiddetta Europa non comunitaria.

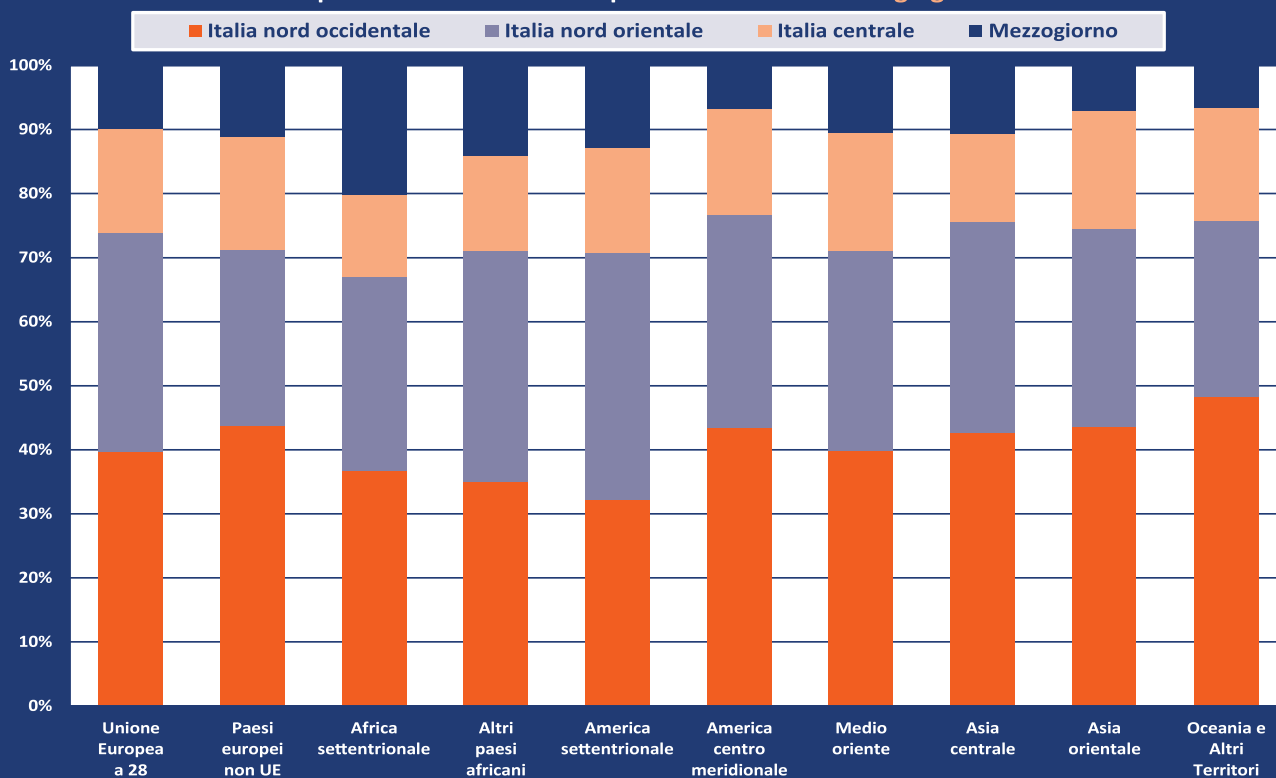
Viceversa, sia in Africa sub - sahariana che in Medio Oriente e Asia orientale, tutte le ripartizioni territoriali hanno totalizzato significativi cali, che sono stati particolarmente rilevanti soprattutto nella prima area.

Nelle Americhe solo il Meridione d'Italia ha registrato progressi distribuiti per l'intero continente, anche se il Nord Est, trainato dal Friuli Venezia Giulia, ha realizzato un importante +4,7% nella parte settentrionale.

L'Italia nord orientale - nel corso del primo semestre 2016 - ha invece segnato una frenata, su base tendenziale, in Asia centrale, laddove le altre tre ripartizioni italiane hanno incrementato in misura consistente il loro flusso di vendite.

Fonte: Istat

Composizione percentuale delle esportazioni italiane per destinazione suddivise per ripartizione territoriale di provenienza. Gennaio - giugno 2016



Infine, se da un lato Nord Est e Centro hanno ottenuto miglioramenti in Africa settentrionale, dall'altro Nord Ovest e Mezzogiorno si sono imposte in Oceania *(tavola 31)*.